

Fashion Economic Trends

Segnali sul futuro nell'economia della moda

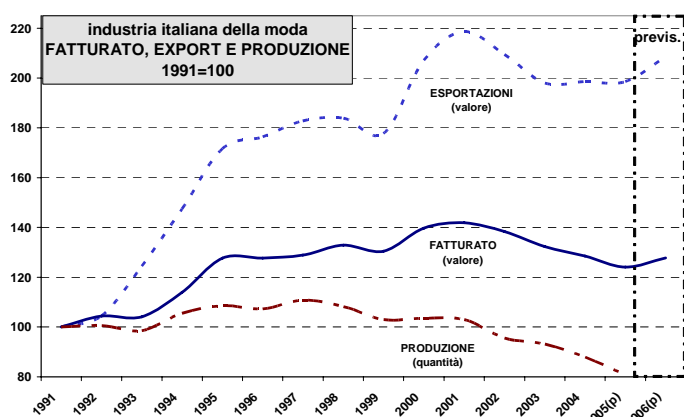
giugno 2006
Camera Nazionale della Moda Italiana

L'industria italiana della moda in cifre (tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature).

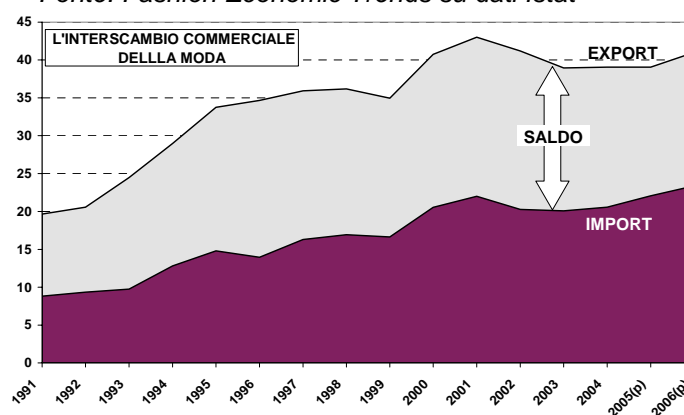
	2003	2004	2005	2006 (previsioni)
Fatturato totale delle imprese (mln €)	68.040	66.067	63.754	65.667
Variazione %	-4,3%	-2,9%	-3,5%	+3,0%
Export (mln €) *	38.945	39.053	39.055	40.998
Variazione %	-5,5%	+0,3%	+0,0%	+5,0%
Import (mln €)	20.081	20.565	22.066	23.390
Variazione %	-0,9%	+2,4%	+7,3%	+6,0%
Saldo con l'estero (mln €) *	18.864	18.488	16.989	17.608
Produzione realizzata in Italia (var. %)	-3,5%	-4,0%	-7,5%	
Quota dell'Italia su export mondiale (**)	7,5%	7,3%		
Occupazione (migliaia)	895	876	851	

(*) dati 2005 provvisori e aggiustati con una stima delle delle revisioni attese dei dati definitivi

(**) solo tessile e abbigliamento



Fonte: Fashion Economic Trends su dati Istat



Il 2006, contrariamente al 2004 e 2005, è finalmente iniziato in modo positivo per l'industria italiana della moda. Il fatturato è in ripresa, più netta nei settori a monte che in quelli a valle e nei primi quattro mesi dell'anno l'occupazione si è stabilizzata. I dati sulla produzione restano invece negativi, ma una parte della forbice con il fatturato potrebbe essere spiegata da fattori statistici

L'avvio della ripresa tra fine 2005 e inizio 2006 sottolinea ancora una volta che le sorti dell'industria italiana della moda restano fortemente dipendenti dai rapporti di cambio (migliorati nel 2005) e dalla evoluzione del mercato tedesco.

Le difficoltà a raggiungere un assetto più globale delle esportazioni, con una presenza maggiore sui mercati dinamici (non solo quelli, difficili, dei paesi emergenti, ma anche negli USA) resta un importante limite alla crescita. La moda italiana resta troppo Europacentrica. La ripresa è stata trainata dal buon andamento esportazioni in un contesto di permanente debolezza dei consumi interni.

Il 2006 si chiuderà con una ripresa del fatturato, la cui entità resta però modesta, un punto circa sopra l'inflazione, e in un quadro in cui i fattori di rischio di uno spegnimento della ripresa non mancano, sia sul piano internazionale che nazionale. In particolare, sul piano nazionale, una manovra di bilancio che preveda provvedimenti sulla fiscalità indiretta, non sarebbe utile alla ripresa dei consumi e della domanda interna, che oggi rappresenta il fattore di maggior freno alla crescita.

Il punto sull'industria della moda all'inizio del 2006

Finalmente un anno cominciato positivamente. Nel primo trimestre del 2006 il fatturato è tornato a crescere sia nei settori a monte (+7.2% rispetto al 1 trim.05) che realizzano un brillante recupero, ma rispetto ad un 1 trim 05 particolarmente negativo, sia in quelli a valle (+1.6%) che avevano registrato un segnale positivo anche a fine 2005. Il recupero nei settori a valle è però molto debole, inferiore all'inflazione generale, che nel primo trimestre è stata del +2.1%, e sostanzialmente allineato all'andamento dei prezzi industriali del settore.

E' invece proseguito l'andamento negativo della produzione, sia nei **settori a valle** (-6.2% rispetto al 1 trim.05) che in quelli **a monte** (-3.4%).

E' difficile esprimere un giudizio sulla notevole ampiezza della forbice tra produzione e fatturato registrata nel primo trimestre 2006 (ma che nei settori a valle si era già registrata a fine 2005). Nei settori a valle, infatti, il significato degli indici di produzione diventa sempre meno interpretabile col crescere della separazione tra attività produttiva (in Italia e all'estero) e attività di ideazione/commercializzazione. Le rilevazioni infatti non sempre riescono a catturare le dinamiche della produzione nelle imprese di minore dimensione che svolgono quasi esclusivamente attività manifatturiere e su cui si scarica la parte maggiore delle oscillazioni, sia positive che negative della produzione. Nei settori a monte invece, oltre alla tendenza di lungo periodo alla internazionalizzazione della produzione può aver avuto un'incidenza significativa il ciclo delle scorte.

La congiuntura nell'industria italiana della moda (*)

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

(i dati relativi alla produzione sono corretti per il numero dei giorni lavorativi)

	<i>Fatturato</i>		<i>Produzione (**)</i>	
	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>
2004:1trim	-8.9	-0.4	-8.0	-2.2
2004:2trim	-5.3	5.7	-3.7	1.5
2004:3trim	-5.0	-5.7	-7.4	-5.8
2004:4trim	-6.2	-3.6	-8.5	-11.9
2005-1trim	-11.0	-5.9	-5.6	-11.6
2005-2trim	-5.4	-9.5	-3.7	-10.0
2005-3trim	-5.0	-1.7	-1.0	-12.3
2005-4trim	-2.7	1.2	-1.2	-8.4
2006-1trim	7.2	1.6	-3.4	-6.2

(*) Monte = Tessile + Concia

Valle = Abbigliamento + Accessori in pelle + Calzature

(**) i dati sulla produzione non comprendono gli accessori in pelle

Nei settori a valle, il fatturato è stato sostenuto quasi esclusivamente dalla componente estera (+3%). Nei settori a monte la crescita del fatturato è stata invece sostanzialmente simile sul mercato interno ed estero con una leggera prevalenza (+7.5%) di quest'ultimo.

Le prime indicazioni sui flussi di assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro tra gennaio ed aprile 2006 registrano una stabilità dell'occupazione, con anzi un piccolo ma beneaugurante segno positivo, con un aumento dei lavoratori a tempo indeterminato e una diminuzione di quelli a tempo determinato.

Sempre positivo il clima di fiducia delle famiglie In netto miglioramento quello delle imprese

La fiducia dei consumatori

Nella prima parte del 2006 la fiducia dei consumatori italiani si mantiene su valori prossimi ai massimi degli ultimi 3 anni. Gli ultimi dati di maggio mostrano un miglioramento dell'opinione sulla situazione economica generale del paese ed un marcato miglioramento della valutazione relativa alla situazione personale (mercato del lavoro e possibilità di risparmio).

Si manifestano però timori un di peggioramento della dinamica inflazionistica nei prossimi dodici mesi e le intenzioni di spesa per il futuro rimangono improntate alla prudenza.

Nell'insieme dei paesi dell'area dell'Euro, la fiducia dei consumatori migliora sensibilmente rispetto alla situazione dell'ultima parte del 2005, anche se emergono diffusi timori di tensioni inflazionistiche. La percezione della situazione economica è orientata verso un maggiore ottimismo, soprattutto in relazione ad una diffusa attesa di miglioramento del mercato del lavoro.

Negli USA, invece si registra un'inversione del ciclo positivo, con i consumatori che mostrano una crescente preoccupazione sull'andamento dell'economia e del mercato del lavoro.

..... e quella delle imprese

La principale novità del 2006 è il ritrovato ottimismo delle imprese, il cui indice di fiducia risale in Italia sui valori massimi dal dicembre 2000. Un analogo andamento si registra nella media dell'area Euro, con un accentuato ottimismo delle imprese in Germania. Nel complesso dell'area euro, gran parte delle imprese giudica probabile, nel corso dell'anno un aumento dei listini industriali.

L'andamento sfavorevole della domanda che veniva segnalato dalle imprese italiane come il principale elemento critico del 2005, sembra essersi completamente riassorbito grazie ad un ritmo della crescita finalmente più consistente per l'area Euro ed in particolare per la Germania.

Permane nelle imprese italiane un certo scetticismo sull'andamento generale dell'economia. L'ottimismo è più diffuso nel settore dei beni intermedi, mentre sono più scettici i produttori di beni di consumo. I timori del 2005 circa la consistenza della domanda sembrano essersi riassorbiti; tuttavia, le difficoltà ancora segnalate nel settore dei beni di consumo ci inducono alla cautela nelle valutazioni del quadro economico interno.

Negli USA gli indicatori del clima di fiducia delle imprese mostrano valori più contenuti nel 2006 rispetto alla parte finale del 2005, anche se si mantengono su livelli che storicamente sono connessi ad una fase di crescita dell'economia.

2006: la ripresa è trainata dall'export, ma se i consumi non ripartono la crescita non riuscirà a decollare.

In tutte le aree geo-economiche, gli indicatori anticipatori della congiuntura mostrano un'intonazione positiva, la dinamica è particolarmente accentuata per la Germania, mentre si segnala un lieve peggioramento del ciclo negli USA. L'analisi della dinamica dei leading indicators conferma in ogni caso la convergenza verso un sentiero di crescita positivo già segnalata nel precedente FET. L'Italia si conferma il fanalino di coda, con l'andamento del ciclo economico meno brillante di tutta l'area Ocse.

Nel panorama delle informazioni economiche si segnala una novità, che ben rappresenta simbolicamente la direzione di movimento dei mercati. L'OCSE, principale fonte per i leading indicators sull'evoluzione delle economie mondiali, ha esteso la copertura dei dati, pubblicando per la prima volta gli indicatori anticipatori sul ciclo economico anche per i principali Paesi emergenti dell'area asiatica. Se ne ricava una chiara visione del diverso ritmo di espansione dei 5 big asiatici (Cina, India, Corea, Indonesia e Giappone): circa 2,5 volte quello della media dei paesi Ocse.

Per l'industria italiana il 2006 si è aperto con un'impronta positiva, anche se la persistenza di alcuni fattori negativi, segnalati anche nel precedente FET, non consente di sciogliere definitivamente la cautela di giudizio sull'evoluzione per il resto dell'anno:

- La **domanda interna resta debole** e non mostra segnali di significativa ripresa. Gli aggiustamenti necessari sui conti pubblici italiani potrebbero, inoltre, agire negativamente sulla domanda di beni di consumo.
- Il **ciclo internazionale potrebbe subire**, nella seconda parte del 2006, **una battuta d'arresto** indotta dal rialzo dei tassi di interesse già avvenuto negli Usa ed in corso di attuazione in Europa. Ciò ridurrebbe l'impatto positivo della domanda estera per i nostri prodotti.
- La **dinamica del cambio euro/dollaro**, che ha rappresentato il principale elemento positivo ereditato dal 2005 per il sistema moda Italia, non aggiungerà ulteriori effetti positivi nel corso del 2006

La buona partenza dell'anno, migliore di quanto ci si aspettava, consente di ritoccare verso l'alto le previsioni di crescita del fatturato che restano in ogni caso modeste (+3%), trascinate quasi esclusivamente dalla ripresa della domanda estera, mentre resta sostanzialmente stabile l'apporto dei consumi interni. Il diverso impatto sui comparti del ciclo internazionale e degli effetti di trascinamento esercitati dall'evoluzione del cambio nel 2005 determinano alcune differenze nelle dinamiche attese tra monte e valle.

- **I settori a monte (tessile e pelle)**, risentiranno positivamente della rivalutazione avvenuta nel 2005 del dollaro e del ciclo internazionale, mostrando una inversione di tendenza rispetto agli ultimi quattro anni e chiudendo il 2006 con **una crescita media del fatturato del 4-5% circa**. Nel primo semestre dell'anno la crescita sarà superiore al 6%; al venir meno dell'effetto dollaro il ritmo di espansione si porterà, nella seconda parte del 2006, verso il 4,0%.
- **I settori a valle cresceranno intorno all'1%**, meno quindi del tasso medio dell'inflazione, sia nel primo che nel secondo semestre. La crescita potrebbe essere maggiore in presenza di risveglio dei consumi interni, che tuttavia non pare probabile. La domanda estera si manterrà vivace. In assenza di un maggiore sostegno da parte della domanda interna il settore faticerà ad avviare un vero ciclo positivo di crescita.
- **I consumi moda** cresceranno (a prezzi correnti) tra il 2,5% e il 3%, **l'import** del 6% seguendo la dinamica della domanda interna e **le esportazioni** intorno al 5%